

Dal Torinese in Calabria per bloccare le nozze fissate per l'11 giugno. Liberato dai carabinieri

«Non sposerai una ragazza-madre» Sequestrato

Publicazioni, confetti e bomboniere. Era tutto pronto per Antonio e Katia: appuntamento sull'altare l'11 giugno. Ma contro il matrimonio, lei è una ragazza-madre, è scattata la strategia dei parenti di Antonio. L'hanno sequestrato trasportandolo da Brandizzo (Torino) a Melia di Scilla in Aspromonte per far saltare la cerimonia. Lo hanno liberato i carabinieri avvertiti da Katia. Ora è in viaggio verso la promessa sposa.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VASANO

SCILLA. Era tutto pronto per la cerimonia: abito da sposa, confetti bianchi e bomboniere. Appuntamento in chiesa, l'11 giugno. Dieci giorni prima è scattato il piano: lo sposo è stato risucchiato dai parenti, che quel matrimonio non lo volevano, che lo hanno nascosto a Melia di Scilla, tra le prime montagne dell'Aspromonte. Ora la madre di Antonio Bellantoni, perito elettronico, 21 anni, non ha pace: possibile che nessuno voglia capire che lei e suo marito, aiutati dai parenti venuti su dalla Calabria, sono stati costretti, per il bene del figlio che ha un cuore più grande di lui, a fare quel che hanno fatto? Dice la donna: «Gli avevano preparato un matrimonio segreto. Doveva essere e restare segreto. Ma il ragazzo, alla buona com'è, s'è confidato con qualcuno che è venuto a raccontarcelo. Noi siamo intervenuti a dargli aspetta un pochino, prendi tempo e poi si vedrà».

Figli ingrati

Antonio - i figli, si sa, sono ingrati - aveva deciso di sposarsi anche se i genitori non ne volevano sapere di quella Katia P., coetanea del figlio. Katia è una ragazza-madre.

La sua bambina, Vanessa, è rimasta senza papà morto in un incidente stradale. Antonio non s'era commosso per le lacrime dei genitori, né aveva accettato di prendere tempo: per ora convivi poi si vedrà. Per lui il matrimonio era già cosa fatta. Ma il primo del mese a Brandizzo, vicino Torino, dove Antonio e la sua Katia avevano messo su casa da cinque mesi, è scattato il ratto: Pasquale Bellantoni, ha caricato il figlio sull'auto, aiutato da suo fratello Serafino e via, fino Scilla in un'unica tappa.

Un ratto piuttosto movimentato quello di Brandizzo, con tanto di «banfuffa» e intervento dei carabinieri. Secondo la versione dei parenti, Antonio s'era convinto a prendersi qualche giorno per una pausa di riflessione, già in Calabria. Ma dopo aver parlato con Katia aveva cambiato idea. Da qui la decisione di una vera e propria spedizione per «convincerlo». La madre, il padre e zio Serafino si sono presentati in casa della ragazza. Ma lei non c'era, «ha versò l'abitazione dei due giovani». «Chiusa col cancello e la catena», ricorda la signora. Antonio non voleva uscire, la madre a implorarlo perché venisse fuori. Per respingere questa specie di assalto vennero avvisati i

carabinieri ai quali il giorno successivo la madre di Antonio si presentò per dare la sua versione dei fatti e l'indirizzo calabrese del figlio. Per la sposa, dopo quella sera, soltanto lacrime, solitudine e nessuna notizia: molto peggio della Lucia stoppata da don Rodrigo.

La telefonata di svolta

La svolta è arrivata il 12 sera. Antonio, costretto alla lontananza riesce a mandare un messaggio. Il brigadiere Vincenzo Butera, che comanda la caserma di Scilla, stava per andarsene a casa quando è arrivata la telefonata: «Il mio fidanzato è prigioniero lì da voi. E' stato lui stesso che mi ha telefonato per dimmi. Vuole che vi avverta. Lui non può. Lo tengono in un posto che si chiama Melia di Scilla, in casa di uno zio. Non ci vogliono fare sposare. Per questo lo tengono lì. Si chiama Antonio: è riuscito a chiamarmi per un attimo. Salvatelo».

La verifica è stata immediata. Al numero uno di via Nocillari, in casa di zio Serafino a Melia, c'erano Antonio e suo padre. Il ragazzo ha confermato tutto: praticamente segregato per impedirgli di sposare la sua Katia. Gli impedivano di uscire da solo o di usare il telefono. Sempre scortato per evitare che fuggisse per raggiungere la sua donna. Ha fatto di più, Antonio: ha chiesto al brigadiere Butera di aiutarlo, di portarlo subito alla stazione perché potesse prendere il treno e ricongiungersi a Katia. I carabinieri hanno denunciato per sequestro di persona Pasquale Bellantoni, il fratello Serafino e la moglie di quest'ultimo Angela Montrosso.

Ora Antonio in Piemonte. Non è tornato nella sua casa di San Beni-



Luca Musella / Contrasto

gno Canavese, dove i suoi genitori hanno un bar, ma in quella in cui da mesi vive con Katia che vuole sposare e con Vanessa che lo chiama papà. Da San Benigno la madre smentisce e si dispera: «Ma quale sequestro e sequestro, lo sapevano anche i carabinieri dov'era mio figlio, gliel'ho detto io fin da quando il ragazzo - lo chiama sempre e solo così - è partito per andar giù», protesta. Raccattata una storia di raggini iniziata quando il figlio fu chiamato dalla famiglia di lei per aggiustare un impianto elettrico. «Se lo sono ritrovato in casa, il mio ragazzo. Loro avevano questa ragazza con alle spalle più avven-

ture di quanto i suoi anni consentissero. L'hanno incoraggiato cominciando a lasciarsi soli in casa. Abbiamo tentato di fare l'impossibile per far capire al ragazzo l'errore che stava facendo: così, Antonio è finito a Scilla».

Il padre di Katia, di origine abruzzese, fa il meccanico e il carrozziere ed è a disagio: «Mi sono fatto i fatti miei. Noi siamo gente che lavora duro. Diciamo cose terribili e false di mia figlia. I giovani devono decidere da soli. So che sono contrari per la bimba. Facciamo quel che vogliono. Ma nessuno ha il diritto o deve permettersi di far del male a Vanessa».

Premio per Vincent l'immigrato che fa poesia

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUBERNANDI

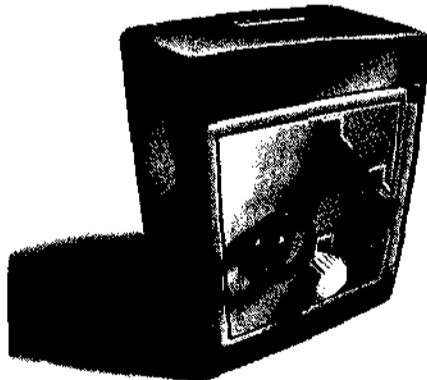
URBINO. «Dove lavori? Sicuramente nero. Tutti, facciamo dei lavori neri. Nero come gli extracomunitari, nero come la tua terra. Il lavoro sporco, duro e umiliante, il pagatore non ci regolarizza nemmeno... Mi vergogno di questi lavori in nero tutto doloroso dentro; perché passiamo dei giorni perduti della nostra vita in nero! Quando mai l'allegria dei nostri giorni azzurri? Voglio urlare ma ho paura! Mi zittiranno per sempre. Allora lavoro in nero e basta...». Vincent Depaul, giovane della Costa d'Avorio che vive ancora per poco a Firenze (tornerà a casa fra venti giorni), ha vinto il primo premio, sezione poesia, del primo concorso letterario per immigrati voluto dalla casa editrice Fara, dall'associazione culturale Eks & Tra e dal Comune di Rimini per favorire l'integrazione razziale. Ieri sera, una grande festa in piazzale Fellini, con canti e balli etnici, ha unito molti colori del mondo facendo ascoltare «Le voci dell'arcobaleno», i racconti e le poesie, cioè, che sono state raccolte in un volume sul tema del confronto tra culture diverse. Tra queste la voce di Vincent Depaul, più fortunato di tanti altri perché potrà tornare tra poco nel suo paese. Vincent è venuto in Italia per motivi di studio. «Sono venuto appena diplomato per frequentare la facoltà di lingue a Perugia. E poi ho fatto la scuola superiore di giornalismo di Urbino».

Non ha avuto troppi problemi di integrazione. «Da studente non ci sono problemi di rapporto con gli altri studenti. Cominciano, invece, nel campo professionale. La situazione cambia radicalmente». Si ritiene fortunato. Ha trovato piccole, ma significative opportunità di lavoro nel giornalismo. Collabora a varie riviste, tiene conferenze, incontri. Una volta tornato a casa vorrebbe lavorare in un giornale. «A Urbino mi sono diplomato e affar penso di portare a casa una buona

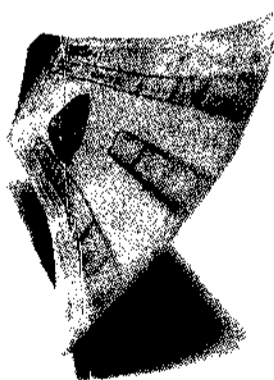
esperienza. Si deve fare una scelta. Si deve essere protagonisti di uno sviluppo. Io ho avuto fortuna e ho cercato le persone con cui poter parlare. Non tutti, però, hanno fortuna. La grande maggioranza degli immigrati soffre, non trova lavoro. Quando vedo gli altri costretti a raccogliere pomodori per quattro lire, senza garanzie... Sono come fantasmi, non esistono per nessuno. Io voglio e devo tornare a casa, ma molti non ce la fanno. Siamo creando una società divisa in due. Quello che succede in Africa sembra lontano, ma la ex Jugoslavia è alle porte dell'Italia. La gente soffre, nel mondo. E allora dobbiamo tutti batterci, con le parole e gli atti concreti, per fare incontrare le culture. Ora, la lontananza non esiste più. Io che abito a 8.000 chilometri da qui fra sei ore posso incontrare la mia famiglia. Il mondo è talmente piccolo che bisogna allargare gli orizzonti della cultura. E anche l'Italia non è un paese, ma una regione del mondo. Sogno che domani esista solo un passaporto blu per ogni luogo».

La storia di Vincent è simile a quella di Tahar Lamri, algerino, che ha vinto il primo premio nella sezione narrativa. Ora Tahar è diventato cittadino italiano e tutto è più semplice. Fa il traduttore, l'interprete e il consulente commerciale. E non pensa di tornare a casa, perché «la mia casa è questa». Ma c'è anche una storia difficile, quella di Youssef Wakkas, siriano, in carcere a San Vittore per reati associativi. Il suo racconto, in tre «stazioni», bellissimo e intenso, premio speciale della giuria multirazziale, non fa altro che spiegare come ci si deve arrangiare per sopravvivere, gli incontri che si fanno ai margini delle città e i muri che si alzano per paura, ignoranza, cattiveria. La cronaca nera, il carcere, i ghetti: l'altra faccia, quella più evidente e presente di questo «arcobaleno» che spesso non riesce a far sentire la propria voce.

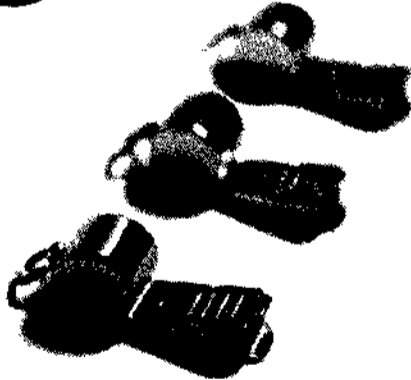
Ovunque vogliate arrivare, arrivateci meglio.



Agevolazioni tariffarie. Viaggiate spendendo meno. Con la Carta Verde, la Carta d'Argento, la Tessera di Autorizzazione, il Biglietto Cornicia e quello Chiometrico.



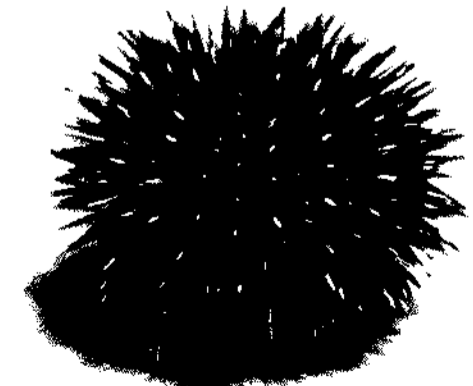
Validità del biglietto. Dal 28 maggio, il biglietto ferroviario durerà due mesi dal giorno dell'acquisto o avrà validità oraria dal momento della convalida.



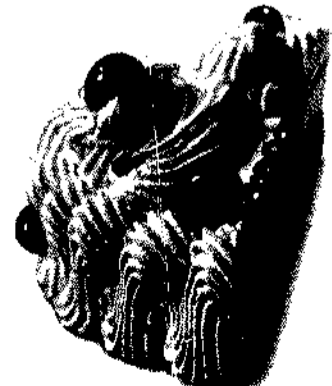
Cadenamento estivo. Con l'entrata in vigore dell'orario estivo, gli Intercity partiranno e arriveranno ogni giorno a intervalli fissi: ogni ora, o ogni due.



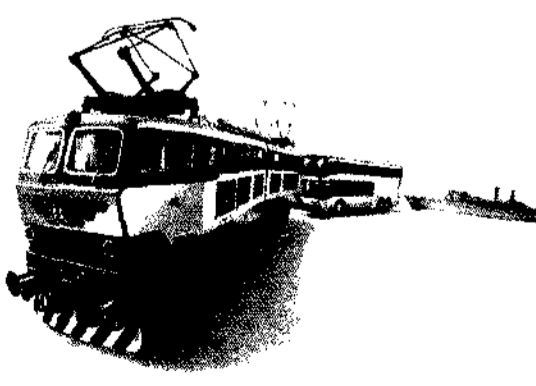
Più collegamenti. Quest'estate, girare per lo stivale sarà più facile grazie ai numerosi collegamenti serviti dai nuovi Pendolini ETR 460 e dai Pendolini ETR 450.



Da Milano al mare. Se abitate a Milano, quest'estate potrete passare un week-end a Viareggio, Pisa o Grosseto senza problemi di traffico. Basta prendere il treno.



Ristorazione. Se al momento dell'acquisto del biglietto prenotate e pagate il pasto, riceverete uno sconto del 10% circa sui prezzi della ristorazione.



Roma-isole. Quest'estate, per andare da Roma a Capri, Ischia, Procida, Positano e Sorrento potrete prendere treno, pullman e nave con un biglietto solo.

